

Rimettiamo la letteratura al centro di tutto



Gli scrittori **Cavalli, Morlupi, Zatta, Gargiullo, Diotallevi, Dentamaro** scrivono per noi e riflettono sui temi sociali più sentiti del momento ribadendo il ruolo della cultura nella vita di tutti i giorni

▶ **GIULIO CAVALLI** IL FEMMINICIDIO DI "MANGIAFEMMINE"

È naturale, sta nell'istinto di sopravvivenza della specie umana: ciò che non si riesce a combattere si normalizza almeno per non sentirne più l'orrore. L'orribile cadenza dei femminicidi nello stato di DF non ha soluzioni. Mentre il candidato alla presidenza Valerio Corti - a capo di una coalizione certa delle vittorie - attraversa il Paese per la sua campagna elettorale le donne vengono ammazzate dai loro mariti e dai loro compagni. Il promesso presidente Corti inizialmente elude il problema, irride perfino le donne che gli chiedono di intervenire. Ma quando la vittima di un femminicidio viene ritrovata a pochi metri dalla sede del partito dei conservatori di cui Corti è segretario l'allarme si acutizza, bisogna intervenire. Diventa presidente per la prima volta nella storia di DF una donna, Marzia Rizzo, e il nuovo governo emana subito un decreto che prevede la legalizzazione del femminicidio. A DF uccidere le donne è consentito dalla legge a patto di rispettare i protocolli stabiliti dallo Stato (non possono essere ammazzate donne gravide, l'atto non può avvenire alla presenza di minori) e alcune regole sanitarie. Il femminicidio viene parificato all'attività venatoria e come accade per la caccia è ritenuto utile per un riequilibrio in questo caso di genere. La nuova legge e la prima giornata di caccia non sembrano però turbare la quotidianità di DF. La maggioranza di governo spiega ai cittadini che si tratta banalmente di normare una questione naturale. Le "brave donne" non rischiano nulla perché i femminicidi non sono roba per loro, dicono dal governo. Si oppone alla nuova legge solo una giornalista e attivista, Tina Merlin, che rimane isolata mentre denuncia l'orrore. Quando un libro assomiglia

troppo al presente dalle nostre parti viene bollato come distopia, come fantascienza politica e sociale da leggere tenendo le distanze. Forse è vero proprio il contrario, che la letteratura sia il campo dell'iper-realismo dove si può osare l'indicibile, trafugando parole che sembrano nuove. DF, la nazione che legalizza il femminicidio per non doverci avere più a che fare è quel luogo in cui la resilienza è la truffa usata per invitare tutti a desistere. Ogni volta che sopportiamo qualcosa che ritenevamo insopportabile fino a un secondo prima - che sia una parola o un'azione - spostiamo il recinto della nostra etica qualche metro più in là. Poi sarà difficilissimo riportare il perimetro al suo posto, dove eravamo e pensiamo di essere ancora.

▶ **MICHELE ZATTA** L'IRONIA E L'ESPERIENZA TRAGI-COMICA

"Fa ridere!" Sembra una considerazione positiva. Invece nel caso del mio romanzo questo rilievo è stato spesso parte integrante delle stroncature che il libro ha collezionato presso agenti letterari, case editrici, parenti e commensali. Lo confesso: il libro è intriso di un'ironia che è innanzitutto rivolta verso me stesso, tanto è vero che la storia di "Forse un altro" (Arkadia Editore) si apre con la voce narrante che invita il lettore a non acquistare il volume perché scritto male e pretenzioso. Ma per me non sarebbe stato possibile scriverlo in altro modo. Perché il tema che affronto, e me ne scuso pubblicamente, è quello del senso della vita. E come posso io -che non sono nessuno- misurarmi con un tema del genere senza mettere in gioco me stesso? A mia discolpa posso dire che la storia non l'ho scelta io. Si è imposta da sé quat